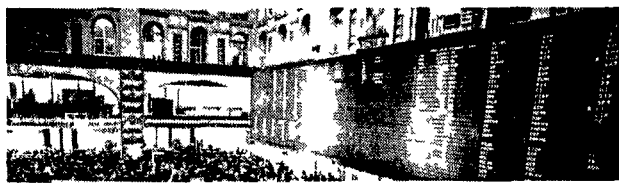


Wall Street ieri la Borsa americana è salita dello 0,11%



Dollaro Situazione di debolezza A New York è sceso a 1326 lire



Riapre come coop azienda fallita in Puglia

Inaugurato ieri mattina alla presenza del presidente nazionale della Lega delle cooperative Lanfranco Turci (nella foto) lo stabilimento «Traficoop» a Lucera (Foggia). Si tratta della prima azienda che ha utilizzato nel Mezzogiorno i benefici previsti dalla legge Marcora. Sorta dopo il fallimento delle «Trafilene Tatti» la «Traficoop» è una cooperativa formata dagli stessi dipendenti in cassa integrazione. Attualmente i soci lavoratori sono 72 con un capitale sociale interamente versato di 540 milioni ai quali si è aggiunto un miliardo e mezzo da parte della compagnia finanziaria industriale che ha consentito la ristrutturazione degli impianti per la produzione di reti metalliche e di filo zincato. Il progetto di sviluppo prevede nei prossimi due anni un investimento di 2613 milioni ed una produzione che dovrebbe toccare le 50mila tonnellate di lavorati.

Siderurgia: «I tempi saranno rispettati»

Il piano di risanamento della siderurgia pubblica sarà rigorosamente rispettato sia nei tempi di attuazione sia negli assetti produttivi. Lo ha affermato il ministro delle Partecipazioni statali Francesco De Vito dopo aver esaminato la situazione e le prospettive del settore con i vertici dell'Enit e con il presidente del comitato dei liquidatori della Finsider Felice Capaldo.

Dopo anni in Sicilia nomine per gli enti

Il piano di risanamento della siderurgia pubblica sarà rigorosamente rispettato sia nei tempi di attuazione sia negli assetti produttivi. Lo ha affermato il ministro delle Partecipazioni statali Francesco De Vito dopo aver esaminato la situazione e le prospettive del settore con i vertici dell'Enit e con il presidente del comitato dei liquidatori della Finsider Felice Capaldo.

Perde colpi all'estero l'industria orafa italiana

Nel biennio 86-87 l'industria orafa italiana ha perso circa 950 miliardi nell'esportazione. Il 22% rispetto all'export di 4.188 miliardi di fatturato nel 1985. L'aumento nominale in dollari dell'esportazione orafa italiana è stato infatti più che annullato dalla limitazione dei prezzi dell'oro. Nonostante l'Italia sia ai primi posti nel mondo (22%) e leader in Europa (60%) per la produzione orafa tra 180 e 187 ha raddoppiato la quantità di oro trasformata mentre l'India la triplicava e il Giappone la sestuplicava. Un declino italiano che rivela minore qualità e minor contenuto aureo. La Nomisma in uno studio sul settore indica nell'unificazione del mercato europeo una occasione da non perdere per i produttori italiani.

Arriva la prima auto giapponese costruita in Europa

Si vendrà in Italia da sabato 5 novembre e si chiamerà «Bluebird». La vettura giapponese costruita in Gran Bretagna con cui la Nissan cerca di conquistare i mercati europei. In sei versioni con cilindrata da 1.600 cc/benzina a 2000 cc/diesel con quattro o cinque porte, costerà tra i 17 e i 26 milioni. La «Bluebird» viene importata in regime di libera circolazione in quanto considerata prodotto europeo e già in questi due mesi dell'88 la Nissan conta di venderne 400 (3.500 nel 1989). In Gran Bretagna ne ha già vendute 35mila e si sta avviando la commercializzazione in quasi tutti i paesi Cee.

Anche Ciarrapico per minori tasse cambia in Sri le sue Spa

Visto che le società a responsabilità limitata devono pagare minori tasse di concessione governativa delle società per azioni, sono diventate quasi 1.600 le Spa che dal 12 settembre scorso si sono trasformate in Sri. Tra queste le sei del gruppo di Giuseppe Ciarrapico il «re delle acque minerali» che insieme ad altre hanno convocato ieri le assemblee degli azionisti per deliberare la trasformazione.

FRANCO MARZOCCHI

ECONOMIA & LAVORO

Cazzola, Cgil «Sbagliato ignorare i dodici»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Una minoranza che non si può ignorare. Quella parte della Cgil - co-spicua - che è stata battuta ai voti nell'ultima riunione dell'esecutivo ha posto dei problemi sui quali «tutta la confederazione si deve misurare». Giuliano Cazzola segretario confederale della Cgil socialista - che nell'ormai famosa votazione di una settimana fa in Corso d'Italia ha sostenuto Pizzinato e Del Turco votando contro la mozione «dei dodici» - è intervenuto ieri nel dibattito sostenendo che «l'esecutivo del 25 e del 26 ottobre ha messo in evidenza diversi problemi. Ora bisogna avere il coraggio di fermarsi e di discutere tra tutti coloro che hanno il dovere di trovare una soluzione».

Tra i «diversi problemi» aperti c'è anche quello della «verifica del gruppo dirigente» e le parole di Giuliano Cazzola dicono che «una soluzione» va trovata col corso di tutti a cominciare dall'attuale segreteria. Una soluzione che però non porti allo «sfaldamento» della più grande confederazione italiana. «A partire dalla segreteria - aggiunge ancora l'esponente socialista della Cgil - tutti i protagonisti della vicenda debbono saper usare capacità di mediazione e di gestione per salvare la dignità del nostro sindacato e l'onore politico di quanti l'hanno servito per decenni e che oggi non possono accettare di essere in disparte come i principali responsabili delle difficoltà».

Per Cazzola la confederazione di Corso d'Italia deve essere capace di evitare due pericoli: il primo rischio è quello di continuare «in una conta autolesionista e priva di chiare discriminanti politiche». L'altra cosa da evitare non è meno importante della prima. «Sarebbe altresì grave - sono sempre le parole di Giuliano Cazzola - ignorare che esiste una costituzione materiale nella Cgil. Costituzione che impone ad ogni dirigente di avere una legittimazione anche da parte dell'area politica di cui è espressione oltre che da tutta l'organizzazione». E' evidente il riferimento al segretario generale Antonio Pizzinato che nell'ormai citatissima riunione dell'esecutivo di una settimana fa si vide votare contro da quattro dirigenti comunisti mentre ebbe il sostegno di tredici.

La discussione in Cgil continua dunque. Un dibattito che comunque non tutti vogliono rispettare. Il segretario della Uil Benvenuto per esempio si lamenta che i mass media da un po' di tempo lo ignorano e che i «riflettori sono puntati solo sulle vicende della Cgil». Ma anche la dichiarazione rilasciata ieri da un segretario della Cisl Sergio D'Antonio (uno dei segretari in «ascesa» nel sindacato di Marini tanto che qualcuno addirittura ne parla come successore dell'attuale leader) può essere solo interpretata come una minaccia nei confronti della Cgil.

D'Antonio infatti si «augura» che dall'attuale dibattito nella Cgil esca un gruppo dirigente che «sappia finalmente scegliere» (dando per scontato che la confederazione con quasi cinque milioni di iscritti fino ad ora non abbia saputo scegliere). Se così non fosse però la Cgil andrebbe «avanti per la sua strada» firmando anche accordi senza la Cgil. E con una trattativa - quella dei parastatali - alle porte della dichiarazione non è incoraggiante.

Domani in tutta la Lombardia quasi uno sciopero generale. Un lungo «serpentone» attraverserà il capoluogo

Adesione del sindaco Pillitteri. Anche l'Emilia scenderà in lotta l'8 novembre. Poi, il 12, manifestazione a Roma

Milano si ferma: «Fisco equo»

Tre ore di sciopero a Milano e un corteo che si concluderà senza comizio. Astensioni dal lavoro anche nelle altre province della Lombardia. Sarà questo - domani - la giornata di lotta per il fisco nella regione più industrializzata d'Italia. Dopo la Lombardia sarà la volta dell'Emilia che scenderà in sciopero l'8 novembre. Il 12 poi tutti a Roma per la manifestazione nazionale.

BIANCA MAZZONI

MILANO Non è uno sciopero generale per la riforma del fisco in Lombardia ma quasi. Domani giovedì 3 novembre scoperà Milano tre ore di astensione dal lavoro dalle 9 ai turni di mensa e tutti alla manifestazione che si preannuncia diversa dalle solite. Ma domani Cgil Cisl e Uil hanno proclamato scioperi generali in molte altre città della Lombardia. Se le fabbriche di Sesto S. Giovanni si uniscono allo sciopero milanese giovedì scoperanno i lavoratori di Monza di Varese Cremona Brescia e i comprensori della provincia Vigevano e Pavia. In tutte le altre province assemblee assemblee assemblee. Solo nella provincia di Milano i sindacati hanno fatto un bilancio di 800.000 unità già fatte sui luoghi di lavoro.

A Milano e in Lombardia insomma si è preso in parola l'indicazione uscita dalle tre

confederazioni nazionali di arrivare alla manifestazione a Roma del 12 novembre proprio con il movimento «in piedi» realizzando iniziative diverse dando respiro ad una battaglia che non finisce certo domani. Così a Milano Cgil Cisl e Uil non hanno trovato difficoltà a decidere lo sciopero generale «classico» tre ore di astensione dal lavoro ad eccezione dei mezzi pubblici che faranno solo fermate simboliche per consentire la riuscita della manifestazione. Una manifestazione che vuole essere un lungo serpentone che attraversa zigzagando quel grande cerchio della città che è delimitato dalla circonvallazione filoviana e che partirà da piazzale Loreto per passare davanti all'Intendenza di Finanza e poi al Palazzo dei Giuristi in piazza Cavour e infine in corso Monforte sede della Prefettura.



La manifestazione sindacale del febbraio scorso a Milano sul fisco

Nessun comizio e naturalmente nessun oratore anche se le voci che dovrebbero caratterizzare il corteo si preannunciano molte e diverse. I pensionati si danno appuntamento a metà percorso del «serpentone» le donne del coordinamento Cgil Cisl e Uil in un determinato angolo di piazzale Loreto. Alla creatività che ci si aspetta sempre dalle lavoratrici si aggiunge l'iniziativa non consueta presa dai

tre sindacati migliaia di palomani saranno liberati ad un certo punto della manifestazione. Attaccata a ciascuno una lettera indirizzata al presidente del Consiglio De Mita firmata da Cgil Cisl e Uil. Riassunto lo scopo dello sciopero e della «manifestazione dei giusti» le richieste dalla parte di chi le tasse le paga.

Al di là di ciò che lo sciopero e la manifestazione a Milano saranno di sicuro Cgil Cisl e Uil hanno già portato a casa un risultato politico importante. Allo sciopero ha dato la sua adesione a nome della giunta di palazzo Marino il sindaco Paolo Pillitteri. Fra i partiti politici l'adesione è venuta dal Pci tra le forze sociali e della «manifestazione dei giusti» le richieste dalla parte di chi le tasse le paga.

mentari milanesi non solo le conseguenze dei tagli della legge finanziaria, ma le dimissioni del governo centrale che non ha mai restituito a Milano quanto gli spettava per i trasferimenti ai Comuni. E il vicesindaco Luigi Corbani ha parlato di sciopero bianco contro i tagli della Finanziaria.

Milano d'altra parte ha finora saputo dare alla battaglia per la riforma del fisco una sua continuità. Si sono mossi a più riprese i pensionati i dipendenti degli uffici finanziari milanesi uffici disastriati qui più che in altre realtà ma proprio per le caratteristiche dell'area milanese (forte concentrazione di attività commerciali finanziarie professionali) con danni per i loro ancora più evidenti. Un esempio fatto più volte dai sindacati per carezza di esaton negli uffici dell'Iva duemila miliardi di residui d'imposta esigibili immediatamente non possono essere riscossi e nessuno di andare in prescrizione.

Il ministro Colombo venne informato di questa situazione a primavera e non ha fatto nulla. Dopo lo sciopero generale Cgil Cisl e Uil hanno invitato i parlamentari milanesi ad una visita negli uffici per verificare il da farsi di persona.

Su «Rassegna sindacale» i resoconti della riunione della spaccatura. Un'analisi impietosa di una crisi che investe la linea politica ed i gruppi dirigenti

Ecco l'autoprocesso della Cgil

Un processo alla Cgil. E quello che compare in questi giorni sui quotidiani. Un articolo del «Popolo» è giunto a definire patetica la richiesta fatta da Pizzinato a De Mita di un incontro sulle pensioni. Ma il problema è che nella Cgil è esplosa davvero una crisi profonda. Non occorre per capirlo inseguire le tracce di presunti complotti. Basta andare a leggere i documenti. Un vero e proprio autoprocesso.

BRUNO UGOLINI

ROMA Il titolo sembra davvero ironico. Una gestione collegiale. Siamo parlati della rivista ufficiale della Cgil «Rassegna sindacale» il periodico è stato promotore di una operazione di «glasnost». Ha pubblicato i resoconti dell'ultima drammatica riunione del Comitato esecutivo confederale. È una lettura impressionante. Il titolo di cui dicevamo è riferito alla proposta che Antonio Pizzinato aveva fatto nella relazione. Quel che colpisce nell'esa- me dei diversi interventi sono le impietose analisi critiche. E un coro accusatorio a cui non si potrà dare risposta con qualche aggiustamento. Lo squilibrio di inizio lo dà il segretario generale dell'Emilia Romagna Giuseppe Casadio comunista. Solo l'andamento della vicenda Fiat dice tra l'altro «sarebbe sufficiente per chiedere l'impeachment dell'intero gruppo dirigente». Secondo Walter Cerfeda (Fiom) socialista «il conto in rosso è molto pesante» ed è stata adottata una «linea radicale e sconclusionata». Un altro socialista Emanuele Peroni (Piemonte) usa queste espressioni: «Libanizzazione guerra di tutti contro tutti gruppi dirigenti ingessati a criteri pregrammatici impossibili a scegliere». Per Toni Lettieri segretario confederale «terza componente un rinvio sarebbe «sbagliato e suicida». Ed ecco la fotografia di Onano Cappelletti comunista segretario generale della Toscana. «L'organizzazione è bloccata cresce il disagio dei quadri e dei delegati le reazioni al nostro dibattito passa

no dal disinteresse ai fasti di». Volete la fotografia della Campania fatta dal comunista segretario generale Gianfranco Federico? «C'è chi abbandona per dissenso e troviamo molti compagni che si interrogano sull'utilità di essere iscritti al sindacato». E Angelo Aroldi comunista segretario generale della Fiom: «Non si comprende quale sia il centro l'asse intorno a cui si muove questa segreteria». Non meno pesanti le parole di Renato Lattes «terza componente Torino. «Stato confusionario e di fibrillazione». I nostri iscritti aggiunge Sergio Cofferati comunista segretario generale dei chimici «co-minciano ad avere una opinione molto brutta su di noi su troppe questioni siamo di vista». A tutto ciò Giuseppe Trulli (comunista) informa che il problema di una verifica del gruppo dirigente dice serafico Gianfranco Benzi (comunista scuola) «sono oggettivamente» mentre Angelo Lana (comunista agrino d'istria) sostiene di non dividere per tutto ciò che il segretario di Pizzinato di un patto di un rinvio E Fausto Bertinotti (comunista segretario confederale) sembra commentare «Bisognerebbe essere chiari per non vedere la crisi». Tutti quelli che abbiamo citato erano anche favorvoli a quella mozione detta dei «dodici» che voleva accelerare i tempi di una soluzione politica organizzativa. Ma anche



Tra gli interventi alla riunione Cgil quello di Trentin (una linea da ricostruire)



Donatella Turtura (i lavoratori ci guardano), Vigevano (non lasciamo tutto come prima)



gli altri pur schierandosi con Pizzinato non sono certo tenuti dal dissenso. Il segretario del Pci in Campania Gianfranco Rastrelli è quello di una organizzazione incapace di decidere» mentre per Renzo Donazzon (comunista Veneto) «E' insopportabile il proseguimento di uno stato di destabilizzazione della dirigenza». Assistiamo avverte Nella Marcellino con un richiamo alla disciplina «ad una grave perdita di credibilità del sindacato tra i lavoratori mentre continua l'incapacità di collegarsi con la massa delle nuove leve».

Il processo è stato organizzato nella salaletta del Comitato esecutivo confederale in corso d'Italia. Altro che complotti? C'è stato anche accanito tentativo di trovare un filo conduttore politico. L'intervento di Bruno Trentin (comunista segretario confederale) è tutto teso ad impedire che si lasci «la Cgil allo sbando». Tra i temi affrontati nel dibattito c'è quello della «contrattazione» vero terreno di scontro tra innovatori e conservatori. E possibile che dobbiamo divi-

derci osserva Trentin riferendosi al caso Fiat «intorno alle vecchie grafiche di bilancio». La verità è osserva Roberto Tonini (edilizia) che la Cgil ha affrontato la contrattazione aziendale «alla galbanina» senza una linea qualificante.

Un secondo tema conduttore del dibattito è quello sollevato da Bertinotti del rischio di un «sindacato istituzionale» contrapposto al sindacato movimento. Un socialista come Epifani invita a evitare queste contrapposizioni che anche Trentin considera fuorviante. E Bertinotti poi spiega che egli aveva parlato del rischio di «istituzionalizzazione» guardando al tentativo di «scoprire il sindacato all'interno della struttura di potere del garchica che si sta consolidando in Europa». Un terzo tema centrale è l'unità con Cisl ed Uil. «Resta un valore ed un vincolo» secondo Trentin mentre Vigevano invita a discutere sul «prezzo della visione» con le altre Confederazioni e De Carlini ipotizza addirittura una nuova proposta federativa. Il problema se

Il programma dell'Enit Il neopresidente Corona si è già inventato il «baratto turistico»

ROMA Il decreto di nomina è apparso ieri sulla Gazzetta Ufficiale ma Mario Corona neopresidente dell'Enit l'Ente nazionale per il turismo ha già trovato il modo di presentare il suo programma in un'intervista all'Ansa Novita. Poche. Non tali comunque da far apparire nemmeno in lontananza la possibilità che l'Enit esca dal coma profondo in cui versa da anni. Solite ovvietà sulle occasioni che forniranno i mondiali di calcio e sulla necessità di migliorare i collegamenti in parte aerea con le regioni meridionali. Il Sud di Corona potrà diventare la «California d'Italia». Come? Presto detto. Basta offrire le occasioni giuste ai privati? In che modo? C'è un valore in concessione pezzi di demanio pubblico come si è fatto al Nord con le piste da sci. Ma visto che al Sud di neve ce n'è pochissima Corona propone di riservare i pezzi migliori del de-

manio statale del Sud ad attività come vela tennis e soprattutto golf. «Se ci fossero strutture in grado di ospitare golfisti date le particolari condizioni climatiche delle regioni meridionali si potrebbe avere il tutto esaurito dieci mesi all'anno». Ma non si tratta soltanto di aspettare che il popolo dei golfisti venga ad invadere il nostro meridione. Il neopresidente dell'Enit è mente vulcanica ed ha già trovato il modo di far arrivare frotte di turisti dalle sponde di tutti gli oceani. Come? Semplicissimo. Basta trasformare gli uffici Enit all'estero in altrettanti «salotti». Quindi si invitano i rappresentanti della Honda e si propone loro un tot di giornate turistiche in Italia. Come ci pagheranno? Semplice il 50% in yen il resto in dollari. Chissà che ne pensa l'avvocato Agnelli. Comunque sia la presa di possesso dell'Enit da parte di Corona è stata fulminea. Ha già inventato il baratto turistico x.